Rassegna del 17/03/2013

SANITA' REGIONALE

17/03/13	**Quotidiano della Calabria**	**14**	I tanti progressi della medicina nucleare Un vibonese presiede il congresso torinese	*Mobilio Domenico*	1

SANITA' LOCALE

17/03/13	**Calabria Ora CZ KR VV e Provincia**	**18**	«Dopo l'Umberto I si pensi al servizio di via Paparo»	*...*	3
17/03/13	**Calabria Ora CZ KR VV e Provincia**	**19**	Alla Campanella ci si deve far bastare anche i farmaci	*Ciampa Francesco*	4
17/03/13	**Calabria Ora CZ KR VV e Provincia**	**19**	«Il dottor Domenico Salerno e la buona sanità al Pugliese»	*...*	6
17/03/13	**Calabria Ora CZ KR VV e Provincia**	**32**	Sanità, Correrci scrive al commissario dell'Asp	*Tripaldi francesco*	7
17/03/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**28**	Umberto I, con la firma dell'accordo si pone fine ad anni d'immobilismo	*...*	9
17/03/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**31**	Tornano le giornate della prevenzione, visite gratuite all'ospedale S. Biagio	*v.l.*	10
17/03/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**30**	Megna, sindaco da guinness dei primati	*Taverniti Salvatore*	11
17/03/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**32**	No al trasferimento della farmacia? E allora presto potrebbe chiudere	*Ranieri Francesco*	13
17/03/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**25**	Prevenzione con le uova dell'Ail	*Fortunato Franca*	15
17/03/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**26**	Betania, parla don Biagio	*Iuliano Francesco*	17
17/03/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**26**	«A Chirurgia pediatrica medici professionali e capaci»	*...*	18
17/03/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**30**	Umberto I Costanzo: «L'Asp lavori in sinergia con il Comune»	*...*	19
17/03/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**33**	I locali dell'Asp trasferiti nell'ex scuola	*Pinna Massimo*	20
17/03/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**37**	Ferie non godute, il dg Mancuso in autotutela si revoca le indennità	*...*	21
17/03/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**38**	Rsa, solo spreco di denaro	*Baglio Graziella*	22

...

17/03/13	**Comunicazione agli Abbonati**	**1**	Comunicazione agli abbonati	*...*	24

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
17-MAR-2013
Diffusione: 12.135
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 14

Il professor Baldari ne illustra le più recenti applicazioni per alcune diagnosi

I tanti progressi della medicina nucleare Un vibonese presiede il congresso torinese

di DOMENICO MOBILIO

I PIU' recenti progressi della tecnologia diagnostica e della terapia di Medicina Nucleare sono stati discussi durante l'XI congresso dell'Associazione Italiana di Medicina nucleare ed Imaging Molecolare svoltosi al Centro Lingotto di Torino alcuni giorni orsono e presieduto dal vibonese, professor Sergio Baldari, direttore dell'Unità operativa complessa di medicina nucleare dell'Azienda ospedaliera universitaria di Messina.

Un congresso molto importante durante il quale è stato fatto il punto sulle più recenti applicazioni ai fini della diagnosi di alcune patologie sempre più diffuse nella società contemporanea, derivanti anche dalla presenza di una sempre più numerosa popolazione in età avanzata. Tra l'altro è stato evidenziato come sia possibile, attraverso strumenti sempre più precisi, "vedere" i tumori in diretta e modificare le terapie in corsa fino al 50% delle volte.

«Quello che è emerso da questo congresso – ci ha dichiarato il prof. Baldari – è che si può puntare a una medicina nucleare molto avanzata ma nell'insieme economica, etica e anche ecologica». La Medicina Nucleare, disciplina di avanguardia, vive infatti una sua continua evoluzione, affermando sempre più la visione molecolare della patologia umana e offre crescenti opportunità di terapia. Una delle novità evidenziate da Sergio Baldari, nel corso del Congresso dell'Aimn, è che il sogno di ciascun medico di poter intervenire selettivamente sulle cellule malate nella cura dei tumori presto diventerà realtà. Cosa possibile grazie ai radiofarmaci che sono molecole contenenti un isotopo radioattivo. Utilizzati per gli esami Pet si legano a specifici "bersagli" nel corpo con l'isotopo che fa da "tracciante" individuando e marcando l'attività biologica dei "bersagli".

Al "capostipite" fluorodesossiglucosio (Fdg), usato per la diagnosi dei tumori, stanno seguendo altre molecole specifiche, che interesseranno anche ambiti non-oncologici. Pensiamo all' l'Alzheimer o il Parkinson, malattie neurovegetative più diffuse tra gli anziani.

«La Pet con Fdg ha determinato una svolta diagnostica in oncologia – ha spiegato Sergio Baldari – e grandi cose ci si aspettano da altre molecole, già in uso clinico o in fase di sperimentazione avanzata come la colina per il carcinoma della prostata, la metionina per i tumori cerebrali e il fluoromidazolo per studiare un particolare fenomeno che si associa ai tumori resistenti alle comuni terapie, vale a dire l'ipossia. Questi radiofarmaci consentiranno di capire esattamente dov'è il tumore e come si sta comportando, come reagisce alle terapie, consentendo di personalizzarle e renderle così più efficaci».

Venendo alle applicazioni dei radiofarmaci in terapia si può immaginare che una volta somministrati si comportano come veri e propri "proiettili intelligenti" che da un lato scovano le cellule tumorali e dall'altro le distruggono con la dose giusta di radiazioni senza "intaccare" i tessuti sani circostanti.

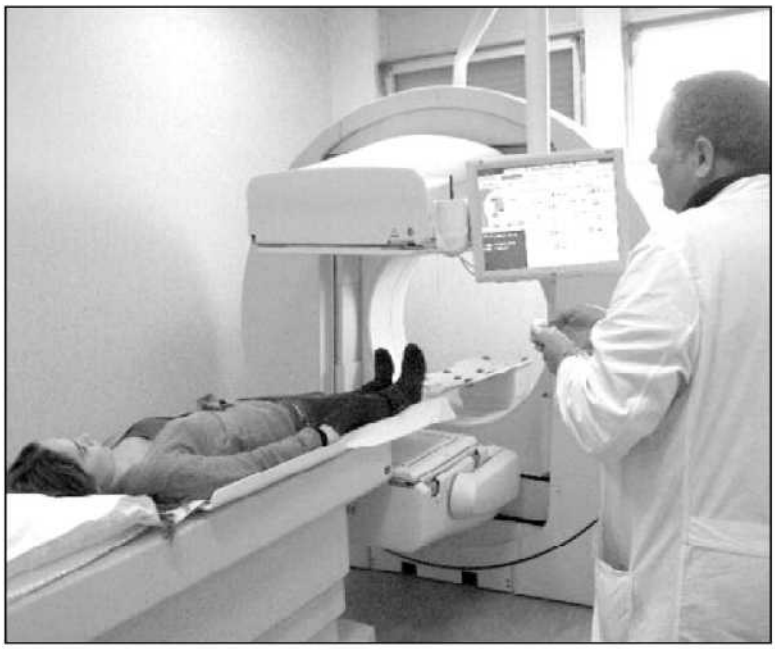
«Anche in questo caso – ha chiarito ancora Sergio Baldari – c'è un 'capostipite', il radioiodio usato per il cancro della tiroide ma le applicazioni in terapia si stanno ampliando. Ad esempio alcuni tumori cerebrali e alcuni tipi di linfomi possono essere curati attraverso l'uso di anticorpi specifici radio marcati e ancora nelle metastasi ossee da carcinoma prostatico, in cui da tempo è disponibile il 153 Sm-fosfonato, a breve potrà essere utilizzato un radio farmaco che emette "radiazioni alfa" che nei trials clinici in cui è stato impiegato ha mostrato elevata efficacia curativa».

Inoltre, i pazienti che si accostano con giustificato timore a macchine come la PET-TC, chiamata a pronunciare un verdetto, sanno che nel caso di conferma della presenza di malattia tumorale è possibile, oltre ad un'accurata e tempestiva diagnosi, trarre informazioni utili per una terapia mirata e personalizzata.

Infatti la maggiore comprensione dei meccanismi molecolari che si accompagnano alla malattia rappresenta un'importante svolta nella guida terapeutica e nella valutazione precoce della risposta ai trattamenti intrapresi, con risvolti rilevanti anche in termini di corretto utilizzo delle risorse e contenimento dei costi sanitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ergastolano diventa dottore



Un esame Pet condotto su una paziente. A destra: **il professor Sergio Baldari**

«Dopo l'Umberto I si pensi al servizio di via Paparo»

Sul recupero dell'Umberto I, Sergio Costanzo in una nota dice:«Le mie congratulazioni vanno al sindaco e al direttore dell'Asp per aver capito che la città non può essere continuamente penalizzata, ma che il rilancio della stessa passa inevitabilmente dalla ristrutturazione degli immobili esistenti, assicurando ai cittadini luoghi dignitosi e sicuri. Nei mesi scorsi, nei confronti dei vertici aziendali siamo stati fortemente critici, perché ritenevamo che Catanzaro meritasse maggiore attenzione da parte di tutti. Ora prendiamo atto con soddisfazione che le nostre sollecitazioni non erano state vane e riconosciamo nel contempo al management dell'Asp e al dirigente e ai dipendenti dell'Ufficio Tecnico il merito di aver operato con serietà. In tale ottica e nello spirito costruttivo chemi ha sempre contraddistinto, chiedo adesso al direttore generale un altro intervento i cui costi non sono a mio avviso insormontabili: quello di "restituire", ristrutturato e potenziato, alle donne della provincia il servizio di mammografia di Via Paparo. Potenziare l'offerta sanitaria del centro storico vuol dire anche dare una spinta propulsiva alla fragilissima economia»

Alla Campanella ci si deve far bastare anche i farmaci

L'accreditamento è una strada in salita mentre i debiti continuano ad aumentare

La "coperta" della sanità è cortissima. E in questi tempi di "magra" da più parti ci si chiede se e come sarà salvato il centro oncologico "Tommaso Campanella", struttura affossata dai debiti e da rilanciare secondo un non facile processo di riorganizzazione. I tempi sono quelli del risanamento del disavanzo sanitario regionale e del relativo piano di rientro. Ed è in questa stagione che, eventualmente, si dovrà intervenire. Rispetto a questo tema, però, si sa che al momento, in base alla legge regionale 69 del 2012, il risparmio pubblico del disavanzo sanitario per l'anno 2012 - "che trova copertura nel 2013 con le manovre fiscali" dell'incremento massimo dell'addizionale regionale Irper e dell'aliquota Irap - sarà destinato sì alla sanità (al "fabbisogno di spesa" più che ai "buchi") ma anche ad altre sfere dell'economia. Più precisamente, «è destinato al finanziamento del maggior fabbisogno di spesa esistente nei settori delle politiche socio-assistenziali e sanitarie» e servirà per finanziare anche il fabbisogno di spesa «del trasporto pubblico locale e delle politiche agricole, nonché per l'adozione di misure di lotta alla disoccupazione e di sostegno al reddito».

Insomma, ce n'è per tutti, forse per troppi. Ed è proprio in questo contesto che va inquadrato l'eventuale piano di salvataggio della Fondazione. Ma non finisce qui. Perché il rilancio dev'essere accompagnato dall'accreditamento della struttura con il servizio sanitario. In merito a questo punto, però, il segretario generale della Cisl-Funzione pubblica calabrese, Antonio Bevacqua, descrive un percorso per nulla scontato: «In base alla bozza di regolamento che il ministro Balduzzi ha sottoposto alla conferenza Stato-Regioni, le strutture ospedaliere - spiega il sindacalista - per essere accreditate, dovranno avere almeno sessanta posti letto, anziché più di ottanta come previsto da una prima bozza. Per la Fondazione, però, sono previsti trentacinque posti letto e con questo numero di posti non credo sia possibile garantire l'attività».

In più, «non si capisce bene quali sono gli spazi della Fondazione»: la struttura, infatti, è attiva in spazi spesso condivisi con l'azienda "Mater Domini", e proprio con la "Mater Domini" - come dice per "Calabria Ora" il presidente della Fondazione, Paolo Falzea, - «c'è tutta una querelle relativa ai rapporti economici» tra i due enti. In pratica, le sovrapposizioni gestionali tra i due centri rendono necessaria la certificazione dei debiti della Fondazione, contraria a pagare al 50 per cento riguardo ai reparti condivisi. La commissione dell'Asp di Crotone chiamata a valutare da campo "neutro" se ci sono le condizioni per l'accreditamento, sta esaminando tutti questi aspetti. Da qui il sopralluogo fatto a febbraio e le previsioni di chi, come Bevacqua, descrive un percorso in salita. Altro capitolo: quello di una possibile intesa tra Regione e Università preliminare al passaggio delle unità oncologiche alla "Mater Domini".

Anche in questo caso, però, rileva la "querelle" lamentata da Falzea ed entra in gioco il nodo delle risorse aggiuntive da assegnare alla "Mater Domini" per consentire il trasferimento. Intanto, mentre si ragiona, la "Campanella" va avanti risparmiando al massimo per farsi bastare i farmaci e per fare camminare la macchina dell'assistenza.

Francesco Ciampa

«Il dottor Domenico Salerno e la buona sanità al Pugliese»

La sanità calabrese gode di cattiva fama per fatti specifici e, purtroppo, spesso oggetto di ingiuste critiche. In molti casi la sua immagine è giudicata male anche per le lunghe attese. Qualche mese fa, è stato necessario il ricovero urgente, della piccola M.S., al reparto di chirurgia pediatrica dell'ospedale Pugliese Ciaccio per un intervento diasportazione della milza.

In tale circostanza ho avuto modo di cogliere molti aspetti positivi: l'accoglienza, la perizia dei medici, la buona volontà del personale. M'interesso del sociale e mi è capitato qualche volta di esprimere considerazioni negative, ma in Chirurgia Pediatrica l'organizzazione interna ed i medici mi sono apparsi professionalmente capaci, disponibili e rassicuranti. Come cittadino sento, pertanto, la necessità di esprimermi con schiettezza e quindi segnalo a Lei, quale massimo rappresentante dell'azienda ospedaliera della città, la positività del servizio e la soddisfazione per l'assistenza clinica e chirurgica che la mia piccola nipotina ha avuto.

Voglio trasmettere i miei grati sentimenti a tutto il personale ed in modo particolare al dottor Domenico Salerno, direttore della Società di Chirurgia Pediatrica, che ha coordinato l'equipe medica.

Con profonda gratitudine.

Emanuele Cannistrà
Presidente
"La Fenice"

Alla Campanella ci si deve far bastare anche i farmaci

Lettori: n.d.
calabria ora catanzaro vibo valentia crotone e provincia
17-MAR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
da pag. 32

Sanità, Comerci scrive al commissario dell'Asp

Un appello per riconvertire la struttura di Nicotera

«Il territorio necessita di un servizio di assistenza e di emergenza»

NICOTERA «Dottoressa Maria Pompea Bernardi, sono trascorsi quasi due mesi dal suo insediamento alla guida dell'Azienda sanitaria provinciale, quindi ormai ha contezza del pianeta sanitario vibonese, delle sue potenzialità e delle sue criticità». Così Enzo Comerci in una lettera aperta per il movimento "Azione democratica per il vibonese". «Noi, in questa occasione, vogliamo focalizzare l'attenzione sulla problematica sanitaria di Nicotera e del suo comprensorio. Come lei ha avuto modo di constatare personalmente Nicotera, da oltre trent'anni, si è dotata di una struttura ospedaliera di tutto rispetto costata alle casse dello Stato una cifra considerevole, ma come è successo in tante località calabrese, e non solo, l'ospedale, tanto agognato, non ha mai aperto i battenti. E'anche vero, però, che da molti anni all'interno della struttura sono allocati tanti servizi molto importanti e di grande utilità per i cittadini». Prosegue il nostro rimarcando l'importanza della struttura sanitaria. «Siamo coscienti che è finito, ormai da tempo, il periodo delle vacche grasse quando una "classe dirigente" irresponsabile e famelica imperversava anche nella nostra provincia e guardava allo Stato ed ai suo organismi centrali e periferici come "una vacca grassa da mungere " non curandosi e fregandosene che si sarebbe arrivato al collasso. Ora, la situazione, per certi versi, è drammatica e bisogna, senza dubbio, utilizzare il denaro pubblico con parsimonia e grande senso di responsabilità». Non manca una sana dose di realismo nell'analisi del politico nicoterese. «Proprio per questo non chiediamo né a lei nè alla giunta regionale che Nicotera abbia il suo "ospedalicchio" chiediamo invece, e con forza, che nella struttura ospedaliera Medmea trovino allocazione tutti i servizi sanitari di base degni di una nazione civile. Per fare questo non ci vuole molto». Chiarisce, quindi, i suoi desideri, e del suo gruppo ovviamente. E traccia la strada della loro realizzazione. «Basterebbe organizzare meglio l'esistente in ambito provinciale e qualche modesta spesa per dotare qualche ambulatorio delle necessarie strumentazioni. Il territorio nicoterese, comprendente i comuni di Nicotera, Ioppolo, Limbadi, Rombiolo e San Calogero, con oltre ventimila abitanti, oltre che dell'esistente, ha necessità impellente di avere perlomeno degli ambulatori specialistici di oculistica, odontoiatria, dermatologia e otorinolaringoiatria come ha necessità di avere un servizio di emergenza/urgenza permanente stante la distanza intercorrente con gli ospedali e l'orografia del territorio che non consentono interventi entro i limiti stabiliti dalla norma e dal buonsenso». Procede, quindi, ad una vera e propria denuncia. «Ci preme, altresì, segnalare lo stato di abbandono in cui versa la struttura ospedaliere nicoterese la quale ha urgente bisogno di interventi esterni di conservazione e di sicurezza non procrastinabili». La lettera si conclude con un garbato invito alla dottoressa Bernardi di farsi carico delle istanze del territorio. Un comprensorio la cui posizione e distanza dalle altre strutture del territorio (Vibo Valentia e Tropea), vi è da annotare, unitamente all'ampio bacino di utenza, richiederebbero una particolare attenzione.

Francesco Tripaldi

Enzo Comerci, portavoce del movimento "Azione democratica per il vibonese" di Nicotera

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
17-MAR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 28

Cronaca di Catanzaro

Soddisfazione del consigliere comunale Sergio Costanzo

Umberto I, con la firma dell'accordo si pone fine ad anni d'immobilismo

«Con la convenzione firmata dal dirigente dei Servizi Sociali del Comune e dal direttore generale dell'Asp, la città comincia davvero a mettersi in moto, dopo anni di assoluto immobilismo». Lo ha affermato il consigliere comunale Sergio Costanzo dopo la stipula della convenzione per l'Umberto I. «Nei mesi scorsi, nei confronti dei vertici aziendali siamo stati fortemente critici – ha proseguito Costanzo – perché ritenevamo che Catanzaro meritasse maggiore attenzione da parte di tutti. Ora prendiamo atto con soddisfazione che le nostre sollecitazioni non erano state vane e riconosciamo nel contempo al management dell'Asp e al dirigente e ai dipendenti dell'Ufficio Tecnico dell'Ente, il merito di aver operato con serietà, impegno, dedizione continua, pur nelle evidenti difficoltà di bilancio, dettate da un piano sanitario di rientro a dir poco capestro. Sono convinto che solo operando in sinergia con questa amministrazione comunale, l'Asp di Catanzaro potrà tornare ad offrire ai cittadini prestazioni adeguate ai loro reali bisogni. In tale ottica e nello spirito costruttivo che mi ha sempre contraddistinto, chiedo adesso al direttore generale un altro intervento i cui costi non sono a mio avviso insormontabili: quello di "restituire", ristrutturato e potenziato, alle donne della provincia il servizio di mammografia di Via Paparo. Potenziare l'offerta sanitaria del centro storico – ha concluso Costanzo – vuol dire anche dare una spinta propulsiva alla fragilissima economia della città».

Sergio Costanzo

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
17-MAR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 31

CHIARAVALLE La Croce rossa garantirà l'assistenza necessaria

Tornano le giornate della prevenzione

Visite gratuite all'ospedale S. Biagio

CHIARAVALLE CENTRALE. Tornano le giornate della prevenzione in àmbito sanitario.

Sergio Garieri, consigliere delegato ai Servizi sociali dell'amministrazione comunale, assieme alla direzione dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, ha predisposto il calendario per le visite che saranno completamente gratuite per quanti hanno necessità.

In questa direzione continua nella struttura socio sanitaria del "San Biagio" la campagna di lotta all'osteoporosi. Cominciata nel dicembre dello scorso anno, l'Asp ha quindi disposto una serie di giornate mediche nel reparto di Riabilitazione dell'ex ospedale cittadino. La struttura effettuerà esami di ultrasonometria ossea di calcagno mediante il metodo "Moc". Le date sono il 22 marzo e il 5 aprile. Dal 12 aprile partiranno invece le visite domiciliari fisiatriche su pazienti affetti da disabilità motoria e neuromotoria inamovibili dal proprio domicilio. Ad essere interessati tutti i paesi del comprensorio delle Preserre. Le visite saranno effettuate dagli operatori sanitari dell'unità operativa di Riabilitazione diretta da Giuseppe Roccia.

I volontari della Croce rossa italiana della locale sezione presteranno l'assistenza per quanto riguarda il supporto logistico.

«Si tratta di iniziative finalizzate - ha affermato il consigliere comunale Sergio Garieri - che hanno lo scopo di portare la sanità alle esigenze degli ammalati. Stiamo lavorando in un quadro di insieme con il direttore generale Gerardo Mancuso, consapevoli del fatto che il disagio deve essere alleviato. Sulla scorta delle esperienze maturate attraverso il lavoro portato avanti con le "domeniche mediche", abbiamo capito che c'è bisogno di dare risposte. L'attenzione, per il momento, è su quelle patologie dove c'è maggiore richiesta. Le professionalità dentro il "San Biagio" sono note a tutti. Queste giornate hanno come punto di partenza la conoscenza e le soluzioni possibili in favore di persone che soffrono e delle famiglie che vivono il disagio». **(v.l.)**

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
17-MAR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 30

VALLEFIORITA In soli 45 minuti riesce a reperire i nuovi locali per la guardia medica

Megna, sindaco da guinness dei primati

Salvatore Taverniti
SQUILLACE

Nel giro di qualche minuto riesce a reperire i nuovi locali per sistemare la guardia medica, rispondendo così all'invito perentorio dell'Azienda sanitaria provinciale che imponeva una scadenza a brevissimo tempo.

Il sindaco di Vallefiorita, Salvatore Megna, meriterebbe davvero un premio per l'efficienza.

Tutto è accaduto venerdì scorso, quando al fax del Comune, intorno a mezzogiorno, giunge una lettera del direttore del Distretto socio-sanitario di Soverato con allegata copia della relazione del dirigente dell'Unità operativa "Igiene Pubblica" sulla non idoneità dei locali in cui è ubicata la guardia medica di Vallefiorita. Presenza diffusa di umidità e fenomeni di gocciolamento di acqua piovana, oltre alla presenza di barriere architettoniche per i soggetti disabili, gli impedimenti principali alla base del provvedimento. Il Distretto, pertanto, ha invitato il primo cittadino a voler, con urgenza, reperire nuovi locali dove trasferire la sede della continuità assistenziale per gli utenti di Vallefiorita e di Amaroni, per il tempo sufficiente alla necessaria ristrutturazione da parte della stessa Azienda sanitaria provinciale.

La risposa del Municipio doveva giungere entro le ore 13 dello stesso giorno, altrimenti si sarebbe provveduto al raddoppio del turno nella postazione di Squillace. Il sindaco Megna si è messo immediatamente in moto, riuscendo a reperire i locali richiesti nell'edificio dell'ex scuola media, in via dello Stadio, e mettendo a disposizione anche il personale comunale per la sistemazione degli arredi. Il sindaco è poi riuscito a strappare al direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Gerardo Mancuso, la promessa che i locali della guardia medica saranno presto ristrutturati e resi idonei ad ospitare l'importante servizio.

Il sindaco Salvatore Megna

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
17-MAR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 32

BADOLATO Duro confronto nel corso del civico consesso con i proprietari dell'attività

No al trasferimento della farmacia? E allora presto potrebbe chiudere

Da un lato le esigenze del territorio, dall'altro lo spopolamento

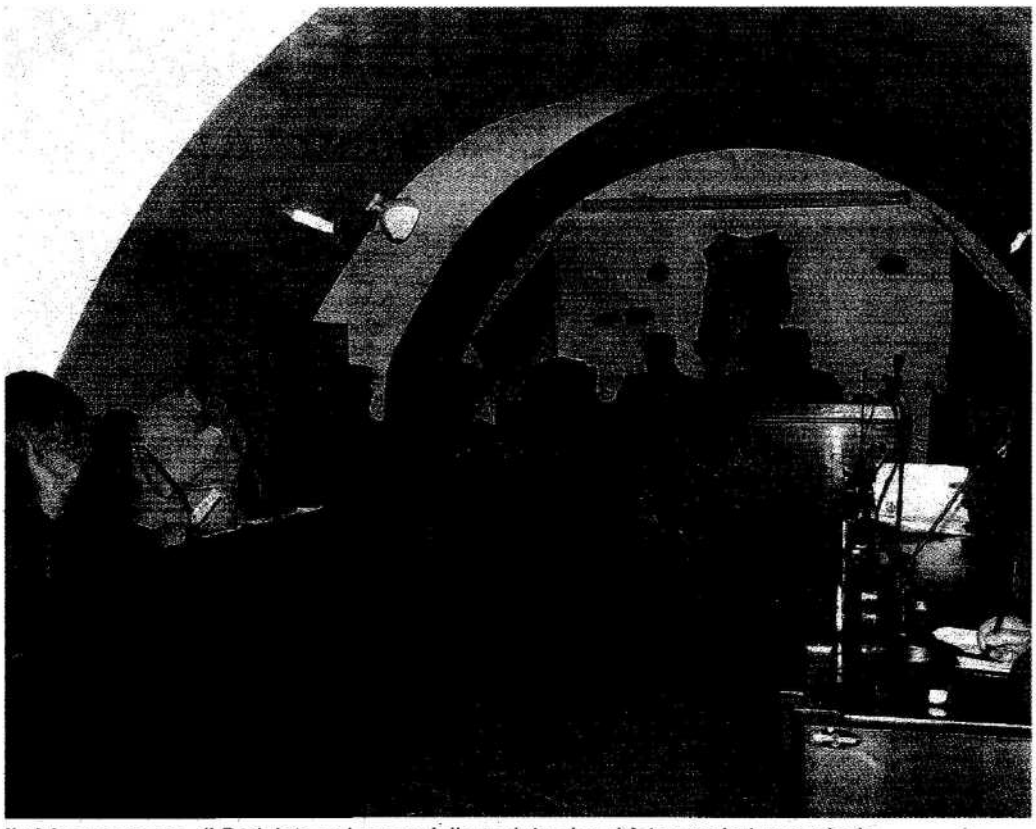
Francesco Ranieri
SANT'ANDREA JONIO

Dubbi probabilmente non ce n'erano, alla luce delle posizioni espresse nei giorni scorsi, ma mancava l'ufficialità, acquisita ieri sera nella seduta consiliare che ha espresso la contrarietà del Comune di Badolato (in mattinata lo aveva fatto la giunta) alla richiesta di trasferimento della farmacia del borgo in Marina, avanzata dalla titolare, la dottoressa Carla Ceccotti.

Al consiglio comunale convocato dal presidente Salvatore Caminiti quello sul trasferimento della farmacia era il punto più atteso, tanto che la discussione è entrata subito nel vivo con l'intervento del sindaco Nicola Parretta. Va detto che la richiesta di trasferimento è stata avanzata sulla scorta del costante spopolamento del centro storico, che renderebbe economicamente insostenibile, ha affermato la farmacista nella richiesta, il mantenimento del servizio. Non solo, ma la sua istanza è stata anche accompagnata da una perizia tecnica sulle condizioni strutturali del borgo, nella quale l'estensore evidenziava un quadro di degrado e scarsa sicurezza per via della vetustà degli edifici. Un dettaglio, questo, che i consiglieri hanno criticato.

Sostanzialmente la posizione dell'amministrazione è che il trasferimento andrebbe a determinare una "invasione" del territorio assegnato alla farmacia della Marina, mentre la dottoressa Ceccotti afferma il contrario, evidenziando che sia sufficiente il rispetto della distanza minima di 200 metri dall'altro esercizio. Il sindaco ha spiegato che prima di trasferire una farmacia è necessario tener conto delle esigenze dei residenti che si vedrebbero «arrecare pregiudizio all'assistenza farmaceutica, andando così contro il principio della distribuzione capillare del servizio, anche nelle aree scarsamente abitate».

Gli interventi dei consiglieri Gaetano Stagno (maggioranza), Vincenzo Piperissa (vicesindaco), Ernesto Menniti (opposizione) hanno confermato e supportato l'indirizzo preso dall'amministrazione. Alla seduta erano presenti anche la dottoressa Ceccotti, il marito, il prof. Ludovico Abenavoli (professore aggregato di Gastroenterologia all'università "Magna Græcia" di Catanzaro) e il padre, il prof. Claudio Ceccotti (direttore di Neurochirurgia dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro), i quali hanno evidenziato le difficoltà economiche che una farmacia con soli 425 residenti inevitabilmente incontra. Durante il confronto, a tratti aspro, Abenavoli ha ricordato come anche il sindaco abbia affermato «che il borgo presenta strutture a rischio crollo» ma ha anche riferito che «abbiamo ricevuto pressioni affinché la richiesta di trasferimento venisse ritirata». Un fatto, questo, per il quale il sindaco ha invitato la famiglia a sporgere subito denuncia, perché «è di una gravità inaudita». Il prof. Ceccotti ha invece affermato che il rischio concreto è che «il borgo resti senza farmacia, perché in queste condizioni non sopravvivrà a lungo. Quella del Comune - ha concluso - è una scelta politica preelettorale (in primavera si voterà, *ndc*), con la quale condannate a morte il servizio».



Il civico consesso di Badolato nel corso della seduta che si è tenuta ieri pomeriggio

Prevenzione con le uova dell'Ail

di FRANCA FORTUNATO

IN questi giorni, come ogni anno, l'associazione Ail ha aperto la campagna di vendita di uova pasquali per la raccolta di fondi per la cura e la ricerca sulle leucemie - linfomi e mielomi. La cosa che fa arrabbiare una come me, che per esperienza sa cosa vuol dire scoprire di essere ammalata di una di queste patologie, è che ci sia sempre bisogno di raccogliere altrove quei finanziamenti che in una società, che avesse a cuore la vita e la sopravvivenza degli esseri umani, non dovrebbero mancare mai. Quali politiche sanitarie sono state portate avanti in questi anni? Quanto le scelte fatte da chi ci ha governato, in questa regione, hanno risposto ad interessi clientelari e di parte, più che a quelli dei calabresi? Quanto stiamo ancora pagando per quelle scelte? Basta pensare a cosa ne hanno fatto, in questa città, della Fondazione Campanella, a come è nata, a come è stata gestita dai politici di turno e dai rettori dell'Università. Nata a dir poco in modo pasticciato con l'ambizione di creare un Centro di ricerca oncologica, alla fine hanno creato un altro Centro oncologico, gestito dai partiti e dall'università come bacino elettorale e di consenso, con grande spreco di denaro pubblico. Risultato è l'enorme debito accumulato negli anni e ammesso dallo stesso rettore dell'università prof. Quattrone. Chi pagherà quel debito? Secondo quali interessi e quale logica un ente di diritto privato, trasformato per legge regionale non bocciata dal consiglio dei ministri, in Ircss deve restare a totale carico del pubblico? Sono queste le risposte che a noi calabresi il governatore Scopelliti deve dare nel momento in cui firmerà eventualmente l'accordo con l'università.

Catanzaro
Occhi della città sulle telecamere
La piramide della 'ndrangheta
Inaugurata Arredo casa

Non sarebbe stato meglio per tutti, in questi anni, visti i risultati, anziché aprire un altro Centro oncologico, sostenere, rafforzare, ampliare quello già esistente all'interno dell'ospedale Pugliese Ciaccio? Perché non lo si è fatto? Eppure quel Centro oncologico-ematologico, grazie a chi vi lavora e al suo dirigente, dottore Stefano Molica, in questi anni è cresciuto e si è fatto conoscere in tutta la regione per la sua eccellenza, riconosciuta anche a livello ministeriale. Conosco quel Centro e so, come tanti di quei politici che nel difendere ipocritamente il polo oncologico della Fondazione Campanella ne drammatizzavano la chiusura e ne enfatizzavano la prosecuzione come fosse l'unico esistente in questa città, di fatto portavano i loro cari per farli curare al Pugliese Ciaccio, riconoscendo così nel privato quell'esistenza che pubblicamente negavano. Che cosa si è fatto in questi anni per potenziare, allargare, rafforzare quel Centro che ha dato un grande contributo anche alla ricerca clinica? Perché si è voluto creare un doppione, disperdendo e sprecando i soldi della collettività? E' tempo che i partiti escano dalla gestione dei beni comuni come la sanità, che l'hanno piegata ai loro interessi, scaricando sulla collettività le loro clientele e cattive gestioni e incassando per sé consensi elettorali per qualche posto nelle istituzioni. Basta guardare a quanto si stanno rinfacciando i consiglieri comunali del Pdl di questa città. Anch'io comprerò l'uovo di Pasqua per finanziare la cura e la ricerca, pensando a quanto ci sia bisogno di una sanità libera dai partiti e di Centri veri di cura e di ricerca, che hanno a cuore la vita delle donne e degli uomini di questa regione.

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
17-MAR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 26

«L'attenzione verso i lavoratori non è mai scesa. Abbiamo evitato 120 esuberi»

Betania, parla don Biagio

Il presidente della Fondazione interviene sui 22 licenziamenti

di FRANCESCO IULIANO

NON SI è fatta attendere la risposta del presidente di Fondazione Betania, don Biagio Amato, alla nota che i 22 ex dipendenti della struttura, licenziati lo scorso 19 gennaio, hanno diffuso all'indomani della sottoscrizione dei contratti che hanno autorizzato Fondazione all'apertura di quattro centri socio riabilitativi (due a Catanzaro, uno a Simeri Crichi ed uno a Chiaravalle centrale). «Una nota - dice don Biagio Amato - quella inviata dai lavoratori della Fondazione licenziati qualche mese addietro, davvero piena di amarezza, sofferenza, frustrazioni. Sentimenti causati, purtroppo, non da fatti reali ma da una falsa informazione che le persone licenziate avranno attinto non si sa da quale fonte. E tutto ciò lascia meravigliati perché, soprattutto loro, da molti mesi prima dei licenziamenti, erano pienamente consapevoli che gli esuberi erano legati veramente ai 100 posti letto di riabilitazione tagliati dalla Regione con il Dpcm 1/2011 e ad un accreditamento improprio di 60 posti per anziani. Sapevano molto bene anche che la Regione, già nell'aprile 2011, con la Dgr 175, aveva operato il primo tentativo di riconversione di 64 posti delle residenze per disabili ex Dgr 2824/1999 in altrettanti posti di Centri Socio riabilitativi. Una riconversione che aveva comportato anche la diminuzione di personale.

Un tentativo poi fallito perché la Dgr 175/2011 è stata annullata. Pertanto, tutti gli operatori licenziati, erano a conoscenza che la possibile riconversione dei servizi già Said non avrebbe potuto modificare l'esubero causato da interventi regionali. Quanto ha deciso la Regione con la Dgr 381/2012, con i decreti di autorizzazione del 9 gennaio '13 e con i contratti stipulati il 13 marzo, non è stato, perciò, un nuovo accreditamento di 100 nuovi posti, come in modo del tutto non vero hanno scritto le persone licenziate. Ma, come loro stesse sapevano ormai da molto tempo, si è trattato di una riconversione degli stessi posti ex Said dal regime socio-assistenziale al regime socio-assistenziale». Ed ancora: «Se ciò non fosse avvenuto, come il presidente della Fondazione ha scritto, ancora una volta alle autorità competenti qualche settimana prima della stipula dei contratti, la Fondazione, oltre alle 22 persone già licenziate, avrebbe dovuto licenziarne altre 120. Perché invece, i lavoratori licenziati, consapevoli della realtà vera dei fatti, hanno voluto reagire in modo così violento e infondato, ad un avvenimento che, se non ha potuto recuperare 22 posti di lavoro, ne ha salvaguardati addirittura 120? A chi interessa continuare a sporcare la Fondazione Betania che da molti decenni continua ad operare sia a favore delle persone fragili e sia a favore dei lavoratori? Parimenti privo di verità il fatto che don Biagio Amato non ha accompagnato le 22 persone licenziate con incontri ad hoc. Fino a quando la normativa vigente in materia lo ha permesso, il Presidente della Fondazione ha trattato la materia solo con i lavoratori. Da quando le leggi sui licenziamenti collettivi hanno imposto la mediazione dei sindacati, il presidente della Fondazione ha dovuto rispettare la legge per non essere accusato di "influenzare" quelle scelte che gli operatori della Fondazione avrebbero dovuto assumere con i proprio rappresentanti sindacali e che, invece, non hanno assunto. L'attenzione di Betania nei confronti dei licenziati continua ancora oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Biagio Amato

Il plauso del presidente dell'associazione "La Fenice"

«A Chirurgia pediatrica medici professionali e capaci»

EMANUELE Cannistrà presidente dell'associazione onlus "La Fenice" - Catanzaro in una lettera inviata al direttore generale dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", sostiene che a Catanzaro non tutto è malasanità.

"Qualche mese fa, è stato necessario il ricovero urgente, di una bimba al Reparto di Chirurgia Pediatrica per l'asportazione della milza. In tale circostanza ho avuto modo di cogliere molti aspetti positivi: l'accoglienza, la perizia dei medici, la buona volontà del personale. M'interesso del sociale e mi è capitato qualche volta di esprimere considerazioni negative, ma in Chirurgia Pediatrica l'organizzazione interna ed i medici mi sono apparsi professionalmente capaci, disponibili e rassicuranti". Il presidente ringrazia il personale ed in modo particolare Domenico Salerno, Direttore della Società di Chirurgia Pediatrica.

L'ospedale Pugliese

Betania, parla don Biagio

Il plauso del consigliere

Umberto I Costanzo: «L'Asp lavori in sinergia con il Comune»

UMBERTO I la nuove convenzione piace al consigliere provinciale e comunale Sergio Costanzo che nella giornata di ieri ha diffuso una nota nella quale spiega: «Non posso che congratularmi con il sindaco Sergio Abramo per aver concluso, a distanza di poche settimane dal suo secondo insediamento, l'annosa vicenda dell' Umberto I, restituendo alla città un edificio storico importantissimo». Costanzo aggiunge: «Con la convenzione firmata dal dirigente dei servizi sociali del comune e dal direttore generale dell'Asp, la città comincia davvero a mettersi in moto, dopo anni di assoluto immobilismo. Come consigliere di questa maggioranza - sottolinea Costanzo - non mancherò quindi di sostenere e condividere simili iniziative, dettate certamente da una gran voglia di rilanciare la città e soprattutto il centro storico». Costanzo si dice convinto che «solo operando in sinergia con questa amministrazione comunale, l'Asp di Catanzaro potrà tornare ad offrire ai cittadini prestazioni adeguate ai loro reali bisogni. In tale ottica e nello spirito costruttivo che mi ha sempre contraddistinto, chiedo adesso al direttore generale un altro intervento i cui costi non sono a mio avviso insormontabili: quello di "restituire", ristrutturato e potenziato, alle donne della provincia il servizio di mammografia di via Paparo. Potenziare l'offerta sanitaria del centro storico vuol dire anche dare una spinta propulsiva alla fragilissima economia della città».

Esprimersi con la danzaterapia

Mezzo milione di poveri

Giochi matematici, parte la sfida

Vallefiorita

I locali dell'Asp trasferiti nell'ex scuola

di MASSIMO PINNA

VALLEFIORITA - Una nuova sede per il servizio di guardia medica di Vallefiorita. Nei giorni scorsi a seguito di un'ispezione igienico sanitaria disposta dall'Asp di Catanzaro, era stata disposta la chiusura dei locali che da molti anni ormai ospitava l'importante servizio di prossimità sanitaria garantita dalla guardia medica che serve i cittadini di Vallefiorita ed Amaroni.

Una sede ritenuta al momento non idonea per la presenza diffusa di umidità, infiltrazioni dal solaio di acqua piovana, con un peggioramento delle condizioni generali. Sulla chiusura è stata fin da subito instaurato un rapporto positivo tra Comune di Vallefiorita e gli uffici dell'Asp. L'amministrazione comunale del sindaco Salvatore Megna ha subito messo in moto gli uffici comunali per trovare e rendere immediatamente agibile e pronto ad ospitare i servizi di guardia medica, nuovi locali per la nuova sede. Il tutto in attesa della necessaria ristrutturazione della sede storica. Il servizio di guardia medica, oggi conosciuto come postazione di continuità assistenziale, a partire da ieri è stato trasferito nei locali comunali dell'ex scuola media di via dello Stadio, in una zona centrale di Vallefiorita. Il rischio, scongiurato dalll'intervento dell'amministrazione comunale era che, come comunicato dall'Asp, la postazione sarebbe stata trasferita, anche se provvisoriamente, nella vicina città di Squillace, con oggettive, ulteriori disagi soprattutto per le fasce più anziane delle popolazioni di Amaroni e Vallefiorita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A scuola con la luce ridotta
Il Consiglio si divide sui call center
LE NUOVE TENDENZE ARRIVANO SEMPRE DALLA STRADA.

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
17-MAR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 37

Panedigrano e Viola: «Il direttore Asp restituisca pure gli interessi»

Ferie non godute, il dg Mancuso in autotutela si revoca le indennità

«LA pesante rottura in atto tra il quasi ex Direttore del Personale della nostra Asp ed il direttore Generale Mancuso ha qualcosa a che fare con l'improvviso riemergere della vecchia vicenda dell'indennità per ferie non godute percepita da quest'ultimo?».

L'interrogativo lo pongono Riccardo Viola e Nicolino Panedigrano del comitato "Salviamo la sanità lametina" i quali ricordano che «l'anno scorso intervenimmo per bloccare la determina con cui il Direttore del Personale dell'ASP, allora zelante con il suo superiore, aveva liquidato al suo direttore generale la bella sommetta di 27.273,95 euro per ferie non godute ed ottenemmo lì per lì la revoca per mancanza di requisiti solo del pagamento di 14.118,28 euro per 44 giorni di ferie non godute nel 2007 e 2008». Ora - rimarcano Viola e Panedigrano - «sarà stato per la nostra denuncia, sarà stato per l'interesse mostrato dalla Guardia di Finanza, sarà stato per gli scontri in corso tra Mancuso ed il suo direttore del personale, ma quest'ultimo ha appena revocato in autotutela, con una motivazione da azzeccagarburgli che vi risparmiamo, anche l'indennità per ferie non godute del 2009 e 2010». E aggiungono: «compiuta l'opera, chiediamo innanzitutto che Mancuso paghi sulla somma percepita anche gli interessi da quando l'ha intascata fino a quando la restituirà e che, essendo lui proprio quello che dovrebbe assicurare il corretto funzionamento dell'Asp ed il più che corretto uso delle risorse pubbliche, in futuro ci "risparmi" fatiche di tal genere».

Viola e Panedigrano

Una morte ancora più sospetta

Ferie non godute, il dg Mancuso in autotutela si revoca le indennità

Il riscatto personale di un detenuto

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
17-MAR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 38

San Mango D'Aquino. «Danni per un milione di euro, difficile che un privato possa spendere tanto»

Rsa, solo spreco di denaro

Il dg dell'Asp Mancuso visita la struttura mai attivata: «Nessuna prospettiva»

Diverse volte è stata inaugurata

di GRAZIELLA BAGLIO

SAN MANGO D'AQUINO - Dopo anni di buio sulla questione RSA, nonostante diverse richieste di spiegazioni, ecco arrivare i dovuti chiarimenti su tale residenza per anziani del piccolo comune. A dare le dovute delucidazioni è stato il direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, il quale, invitato dal sindaco, Vincenzo Buoncore, ha prima fatto visita a ciò che rimane della Rsa e cioè una struttura in via di decadimento totale, ed ha successivamente spiegato come stanno le cose, partendo dal principio.

Alla fine degli anni '90 si decise di affidare queste strutture sanitarie a organismi privati al fine di realizzare l'attività per la quale erano state edificate. Successivamente avrebbero dovuto pervenire una serie di autorizzazioni che non sono, però, sopraggiunte portando, quindi, ad un blocco di tale struttura. All'inizio degli anni 2000 sono poi stati prodotti, stando sempre alle parole di Mancuso «una serie di atti per rimodulare l'attività ma senza seguito in quanto nacque un contenzioso tra l'azienda e la società che aveva avuto in gestione la struttura, la quale rivendicava, nei confronti dell'azienda, una cifra troppo alta, triplicatosi ancora in una fase successiva». Ancora oggi vi è, quindi, un ricorso e si sta aspettando che il giudice si determini. «Fino al 2014 la situazione resterà bloccata da questo contenzioso». Chi ha avuto in gestione la residenza rivendica la non idoneità per l'attività sanitaria, alla consegna, della struttura, «ma noi ha chiarito Mancuso- riteniamo, invece, che tale struttura era idonea, anche se bisognava fare qualche intervento». Il fatto che rimane ora certo e visibile è che comunque, col passare degli anni, tale residenza si è depreziata, vi è stata un' attività vandalica, realizzando, secondo il parere del direttore dell'Aso, «un danno non inferiore a un milione di euro». Altra novità è che «è previsto un taglio di 450 unità di posti letto tra quelli già esistenti nella provincia di Catanzaro e pertanto si esclude a priori il fatto che se ne possano aprire altri». Situazione chiara e risposta netta ed immediata «come Rsa non c'è più nessuna prospettiva». Si potrebbe solamente fare una conversione in un' attività residenziale non sanitaria per anziani privata, ma «su questa onda bisognerebbe trovare qualcuno disponibile a spendere una cifra così elevata».

Pertanto una struttura inaugurata diverse volte, sulla quale si sono basate diverse campagne elettorali, che poteva essere un fiore all'occhiello per il piccolo comune sanmanghese, favorendo posti di lavoro e visibilità alla cittadina, lasciata decadere e della quale oggi non resta che un cumulo di macerie. Un dispendio di soldi e di tempo senza alcun frutto finale. Ed è proprio per questo che i piccoli comuni, come San Mango non hanno prospettive di crescita e di miglioramento sociale. Finchè sarà fatta solo una politica superflua, dispendiosa senza conseguenze positive e demagogica non ci saranno prospettive di crescita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rsa, solo spreco di denaro

Il "Libro dei fatti" entra nelle scuole

L'interno della residenza sanitaria per anziani

data stampa

RASSEGNA STAMPA DEL 17/03/2013

Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.